

Berlinguer



Non vogliamo il guerra nucleare... perché distruggere il mondo e poi... desso che su morto te abbiamo... povera

Enrico Berlinguer

Voto PCI per la prima volta: comunista è uno stile di vita

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato. Oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista.

Lo conobbi nella FGCI io ero un povero contadino del Sud

Erano i primi tempi che facevo parte della FGCI, e Berlinguer doveva tenere una manifestazione a Bari perché allora era il nostro segretario. Io, essendo un contadino povero, feci i salti mortali per racimolare un po' di soldi per andare da San Severo a quella manifestazione. E fu una giornata indimenticabile.

Dal Teatro dell'Opera: «La sera che firmò la nostra petizione»

Caro Macaluso, siamo ancora emozionati nel ricordare che il compagno Enrico Berlinguer, venendo una sera, come altre volte era capitato con le sue figlie, a vedere uno spettacolo del Teatro dell'Opera di Roma, ci trovò impegnati a raccogliere firme per una petizione-appello per la difesa della cultura, della musica, del nostro teatro, perché si facciano le riforme urgenti e necessarie.

Al nostro ritorno a San Severo, dovevamo tenere una pubblica assemblea, ma non essendo molto preparato non sapevo cosa dire. Andai sul palco e non vidi più nessuno davanti a me perché in quel momento mi ritornarono nella mente le sue parole e le mie cominciarono a uscire ilse come l'olio. Alla fine, dopo aver parlato, sentii un lungo applauso.

Da allora continui a combattere per il Partito anche dopo essere emigrato al Nord e diventato un metalmeccanico. Oggi, scrivendo questa lettera, la mano mi trema e gli occhi diventano rossi che vorrebbero piangere. So che mi direbbe di continuare, anche se sono diventato un pensionato, a lottare per il Partito.

Tutta quella gente attorno a te: il PCI non è isolato

Fu un indomito combattente contro i «mali del nostro tempo» che minano le fondamenta della Repubblica, dalla cancrena della «mafia» e della «camorra» alla disoccupazione e alla droga. Si impegnò sulle grandi questioni che travagliano la nostra tormentata epoca: dalla questione giovanile, alla questione femminile cui tanto contribuì, alle questioni della miseria e delle trasformazioni.

Il senso collettivo del dolore, l'angoscia del comunista e dei lavoratori, il cordoglio e la solidarietà espressi in questi giorni, sono la testimonianza che il PCI non è isolato, non è staccato dal tessuto sociale più vivo e più sano, come si vorrebbe far credere.

Caro amico e benvenuto Enrico Berlinguer, c'erano tutti a S. Giovanni, anche chi non doveva esserci, anche chi non ti ha «capito» in vita e solo oggi si accorge del vuoto che ci hai lasciato, ma i comunisti «si asciugano le lacrime per vederli più chiaro, per vedere più lontano».

Vorrei che la piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer

Vorrei che quella piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo.

A te la gente veniva senza che tu offrissi né pranzi né posti

Mi sento più vicino a te se ti scrivo due righe. Sei stato tutto quello che può essere il socialismo vero, pulito, di tutto il mondo. La gente veniva senza che tu offrissi pranzi e posti di lavoro, pensioni o case, ma solo perché speravano che tu potessi cambiare tutto in una politica pulita e giusta. E questo sta in silenzio, dentro gli animi e nel mio. Mi ricorderò di te nelle mie preghiere.



Caro, vorrei che quella piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo. Davide Spicchos di 6 anni via Calabria 24 - Verona 11-6-84

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato; oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista perché... ha inseguito che comunista è bello, perché... ha inseguito e... ha dimostrato con i fatti che comunista vuole dare una stile di vita...

Caro Enrico, ti scrivo...

Concludiamo oggi la pubblicazione di lettere e testimonianze giunte all'Unità e alla Direzione del partito dopo la morte del compagno Enrico Berlinguer. Sono migliaia i comunisti, gli amici, i cattolici e soprattutto i giovani e le donne che in questi giorni hanno voluto esprimere la propria partecipazione, il proprio dolore, la propria riflessione. Li ringraziamo collettivamente, con affetto e con riconoscenza. Tutti gli scritti verranno conservati presso la Direzione del PCI, a ricordo della straordinaria, corale manifestazione di cordoglio per la scomparsa del dirigente comunista.

Alla gente del PCI come politici ma soprattutto uomini

Alla gente del Partito comunista come politici, ma soprattutto come uomini. Se leggerete questa lettera spero solo che vi tiri un po' su dalla perdita di quell'uomo che tra i politici era il più coerente, il più onesto verso se stesso e l'ideale del partito, il più unanimemente valido che è vostro capo. Dico «è» invece di «era» non solo perché non ho ancora avuto il coraggio di rendermi conto che è morto, ma anche perché sono sicuro che le sue idee, la sua figura continueranno a guidare il PCI.

Scusami se ti do del tu, ma sei stato un vero grande amico

Tu, con la tua umanità, con la tua lealtà, con la coerenza della tua lotta sempre rivolta all'affermazione degli ideali di libertà, di pace, di giustizia, hai dato un indelebile contributo alla mia educazione, e con queste mie semplici parole, con la mia commozione e con le mie sincere lacrime - anche se non mi puoi più sentire - io ti ringrazio. L'unica cosa che posso dirti, l'unica promessa che posso farti è che non ti scorderò mai e mai dimenticherò ciò che tu e il tuo partito avete rappresentato e continuerete a rappresentare per me e per tutti gli altri giovani come me. Scusami Enrico, e voi che leggerete questa lettera perdonatemi se mi sono permesso di dare del tu ad Enrico, ma non come tanti italiani che non lo hanno mai conosciuto di persona, sento di avere perso un vero, grande amico.

Lo ricordo quando comandavo la sua scorta di polizia

Ancora incredulo e addolorato per l'immaturo e crudele morte di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, esprimo alla direzione del PCI e ai militanti comunisti tutti, i segni della mia più commossa e sincera partecipazione al vostro dolore. In questi frangenti così tristi non posso fare a meno di ricordarlo nei momenti in cui ho lavorato quale comandante della sua scorta di polizia dal 1976 al 1978. Mi colpiva allora il suo spiccato senso di onestà e di uomo retto, egli stesso si informava con noi circa l'andamento della legge di riforma della polizia e noi eravamo fieri ed orgogliosi di un così alto e qualificato interessamento. Gli episodi e i momenti qualificanti sono stati tanti ed adesso non trovo le parole per menzionarli tutti. Comunque vicino a voi, vicino al vostro dolore, ci sono anch'io. Tante condoglianze compagni. Roma, 11 giugno 1984

Tra le tue riflessioni un posto all'autonomia del mondo delle donne

Pur certe che la lotta delle donne non si conduce dall'interno di un partito, piangiamo e onoriamo la persona, il comunista Enrico Berlinguer. Tra le sue riflessioni sul presente ebbero un posto considerazioni sull'autonomia del mondo femminile. Non è per questo che oggi vogliamo essere parte di quel popolo che stretto attorno e lui e alla sua famiglia come lui crede che la vita debba essere migliore e che dipenda anche da noi e dalle nostre lotte renderla tale. Claudia Antonini, Mariena Buscarini, Mirra Fischetti, Raffaella Lambertini, Mirella Monti, Angiolina Musto, Grazia Negri,

Maura Pelazzo, del Centro di documentazione ricerca e iniziativa delle donne di Bologna.

Eppure non condividevo tante delle tue scelte

Ho 21 anni. Non ho mai condiviso la gran parte delle tue scelte politiche, alcune delle quali ho ritenuto deleterie per il nostro paese. Non posso dire di aver sentito la tua presenza prima di questi momenti; ora, però, mi trovo qui spinto dalla certezza che la tua morte ha provocato anche dentro di me. Vivo la sensazione di chi si accorge dell'importanza di qualcosa quando questa viene a mancare. L'aria, la libertà. Ti lascio questa pagina della mia vita. Con affetto

UN GIOVANE MILANESE

Da lui mi veniva la fiducia nelle istituzioni

Perché devo scoprirlo proprio così che un uomo che tante volte ho criticato, e con il quale ho trovato accordo in tante altre situazioni è gran parte della fiducia che ancora nutro per lo Stato e le istituzioni del vivere sociale? Eppure sento un senso di vuoto che io non so colmare, dire che c'è una parte di noi in quell'uomo è dire poco. Mi manca un esempio particolare, il senso di tranquillità che mi ha sempre dato, lo stimolo che a tratti ha risvegliato in me idee nuove di una chiarezza impressionante. Adesso le parole non mi aiutano certo. C'è una cosa che mi fa pensare: è il coraggio di vivere una vita piena, totale nelle proprie idee e aspirazioni, è una cosa più grande di me. E questo forse che ne fa un uomo eccezionale ed è forse questo che l'ha portato fino a qui. E tremendo. Grazie Enrico vivi ancora nel mio cuore, negli attimi di vita, nelle scelte, sempre.

FRANCO (22enne)

Giovani impazienti ti abbiamo criticato, ora ti ringraziamo

Caro compagno, talvolta, giovani di entusiasmo, abbiamo criticato le tue scelte, con accenti spesso forti, ma mai sfiducati. Talvolta, nella nostra ansia di volere tutto e le stesse speranze, non si è mai spezzato. Ora esso è lungo migliaia di chilometri; grazie a te. Del resto ce lo hai insegnato tu, fratello tra noi, a dire quello che pensiamo, sempre, con onestà e chiarezza.

I tuoi avversari politici sono apparsi improvvisamente piccoli, goffi ed insignificanti. Ma lo riconosco, i tuoi nemici di sempre, che ora ti sono vicini, hanno avuto un grande merito: di aver saputo distinguere il canto di un usignolo dal fischio di un corvo.

ANNA GIULIANI Atri (Teramo)

Sono le quattro del mattino e stimo partendo da Bologna

Caro Berlinguer, sono le quattro del mattino e stiamo partendo da Bologna con un treno di giovani per venire a portare l'ultimo saluto. È un treno pieno di tristezza, ma, come in me, penso in ogni cuore dei giovani che sono qui, c'è in fondo un senso di rabbia nei confronti di quella terribile morte che ha ucciso te, ma non riuscirà mai a distruggere le tue idee, i tuoi valori, anche i più piccoli, quelli della vita di ogni giorno, che tu hai saputo trasmettere a noi giovani. Ci mancherà veramente molto.

LUIGI e SILVIO

40 anni fa, al primo convegno della gioventù comunista

Ho conosciuto Enrico Berlinguer quasi quarant'anni fa, nel '45, al primo convegno della gioventù comunista di Padova, eravamo ventenni, pieni di entusiasmo e di voglia di vivere. Non ricordo granche di quel convegno, ma della serata passata insieme, in casa di una nostra partecipante ad un'intensa vita politica, culturale e scientifica. Cosa dire oggi di questo straordinario testimone e protagonista della nostra generazione, delle nostre lotte, delle nostre speranze, della nostra utopia e anche, perché non, delle nostre piccole realizzazioni? Finito con la morte di Enrico Berlinguer, e quattro

BOBO / di Sergio Staino



HRAYR TERZIAN direttore dell'Unità di Verona